



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



**Percorso formativo “Università del volontariato”**

**Anno 2016/2017**

***Titolo: “Volontariato: voglio volere”***

**Tesina di: Serena Gassirà**



**UNIVERSITÀ**  
del **VOLONTARIATO**  
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



# INDICE

Introduzione 5

La realta' fondamentale 6

Fare del bene ma farlo bene 9

Innovazione sociale 11

Conclusione 13

Bibliografia e sitografia 14

Quando ti metterai in viaggio per Itaca  
devi augurarti che la strada sia lunga,  
fertile in avventure e in esperienze.  
I Lestrigoni e i Ciclopi  
o la furia di Nettuno non temere,  
non sarà questo il genere di incontri  
se il pensiero resta alto e un sentimento  
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo. [...]

Devi augurarti che la strada sia lunga.  
Che i mattini d'estate siano tanti  
quando nei porti - finalmente e con che gioia -  
toccherai terra tu per la prima volta:  
negli empori fenici indugia e acquista  
madreperle coralli ebano e ambre  
tutta merce fina, anche profumi  
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,  
va in molte città egizie  
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca -  
raggiungerla sia il pensiero costante.  
Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piede sull'isola, tu, ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.  
Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?  
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.  
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso  
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

**Costantino Kavafis**

## **INTRODUZIONE**

Tutto nasce dalla voglia di partire, poi Itaca la trovi dietro l'angolo.

Sì, è di volontà che si parla, quella stessa volontà che sta alla radice della parola "Volontariato": è proprio in quella volontà di essere e di agire che si racchiude il senso dell'azione volontaria, libera e gratuita.

Ma il volontariato è solo gratuità?

In un mondo in cui tutto ha un prezzo il volontariato non è altro che l'occasione di arricchirsi, di riempirsi di esperienze, fino a realizzarsi.

Questo ci fa capire come il fenomeno del volontariato in realtà non sia una delle tantissime esperienze, ma un'esperienza di vita essenziale dove, come disse la professoressa I. Padoan in uno dei corsi da lei tenuti, "per uscirne vincenti bisogna perdere un po' di sé": ciò non significa svuotarsi, perdersi del tutto, ma muoversi con cautela e moderazione.

Non basta quindi la volontà e la generosità: "Per arrivare al male basta allungare un braccio, per fare del bene è necessario uno sforzo." (Susanna Tamaro): pur essendoci buona intenzione il servizio che siamo in grado di offrire potrebbe non essere adeguato. Tutto ciò, infatti, dovrebbe essere accompagnato da una maggiore consapevolezza.

Il valore che si trae è quello della SOLIDARIETÀ: vi sono esperienze di volontariato che operano a favore di numerosi contesti e tipologie di disagio sociale, ma ciò che le contraddistingue è comunque l'orientamento solidale dell'azione esercitata. Esiste quindi un sostrato valoriale comune che da unità ai molteplici contesti in cui opera.

In riferimento a quanto detto, l'elaborato si presenterà come un'efficace analisi del fenomeno del volontariato, nel tentativo di capire come quest'ultimo possa costituirsi come una risorsa per sé, per il gruppo e per la società.

## **LA REALTA' FONDAMENTALE**

**Dovunque c'è un uomo, c'è l'occasione per fare del bene.**  
(Lucio Anneo Seneca)

In una realtà dominata dalle logiche del profitto l'*homo oeconomicus* si muove alla costante e disperata ricerca del benessere individuale.

Egoismo e amoralità sono le due "lancette" che scandiscono il suo tempo, a volte, addirittura insufficiente per dedicare attenzione all'esistenza dell'altro.

Nei suoi obiettivi non c'è spazio per il benessere altrui e, dunque, i legami che stringe si riducono al mero prodotto di rapporti contrattuali.

I benefici economici ci sono eccome, ma nel bilancio bisogna includere la perdita di tutte quelle opportunità che sembrano, almeno in superficie, prive di alcun tornaconto economico.

In un'economia di mercato e nel contesto di una società individualizzata, in cui i legami tra le persone non sono più fondati sull'appartenenza e dove gli individui godono di una elevata libertà di movimento, adoperare una scelta che preveda un orientamento verso il sociale sembra quasi un'utopia.

La libertà è una garanzia che sembra essere assicurata dalla modernità, ma nell'incessante corsa verso il profitto ci si rende conto di essere vincolati dai ritmi scanditi e autoritari che ingrigiscono l'individuo e pongono in secondo piano tutti quei gesti gratuiti dai quali non si può riscontrare un'immediata utilità.

La libertà appare anch'essa così subordinata alle logiche opportunistiche che ha bisogno di un'alternativa valida per cominciare ad essere esercitata al di fuori di quelli che sono i meccanismi che regolano il contesto economico.

Se è vero che dietro ogni individuo si nasconde un'opportunità, che l'*homo oeconomicus* valuta in termini di guadagno, allora l'alternativa si trova nell'uomo sociale, che vede nello stesso individuo non un'opportunità esclusiva per sé ma vantaggiosa per la struttura sociale più grande in cui egli stesso è inserito.

La libertà dovrebbe quindi coincidere con una scelta di emancipazione orientata verso il sociale.

Non è però di una libertà qualsiasi che si parla; nello specifico si fa riferimento ad una “libertà qualificata”: la qualificazione proviene dal tentativo di abbattere quelle caratteristiche che la società capitalistica complessa ha imposto alla quotidianità dell’*homo oeconomicus*.

Il percorso che indirizza l’individuo verso il prossimo comincia, infatti, da una scelta volontaria e consapevole che prevede la revisione delle pratiche individualistiche e sposta il focus dell’azione verso il prossimo.

L’uomo sociale, a differenza di quello *oeconomicus*, sceglie volontariamente di allontanarsi dagli standard. Alla radice della sua volontà c’è libertà qualificata dalla consapevolezza dell’abbandono dei fini egoistici ed economici, per lasciare spazio ad un senso di collettività più ampio in cui sono la gratuità e l’accrescimento individuale nel gruppo le pietre miliari della nuova struttura.

Se l’*homo oeconomicus* misura l’utilità del proprio lavoro in termini di profitto, il volontario vede nel proprio lavoro un’occasione di miglioramento di sé

Una vita impostata sull’esaltazione della propria individualità sembra non essere infatti funzionale alla logica sociale, ignoranza e superbia impediscono di vedere con trasparenza questa realtà fondamentale che esalta l’importanza del dono e che privilegia le persone rispetto al denaro.

Soltanto in un contesto di mutualità è possibile inserire il meccanismo del donare e del ricevere un dono, meccanismo che offre, a chi dona, l’occasione di contribuire al “bene comune” e porta, a chi riceve il dono, un messaggio positivo sulla vita.

Si parla, quindi, di un dono “generativo”, un coinvolgimento reale e non strumentale. Ciò implica un superamento dell’idea di funzionalità delle cose e delle azioni focalizzando il proprio interesse sull’aspetto generativo e sulla dimensione di libertà e gratuità.

Donare è un'arte che nasce dalla spontaneità e dalla libertà, è un "fare del bene" offrendo il proprio tempo, la propria presenza



## **FARE DEL BENE MA FARLO BENE**

**Per arrivare al male basta allungare un braccio,  
per fare del bene è necessario uno sforzo.**

(Susanna Tamaro)

L'intervento gratuito, il cui unico scopo è quello di "fare del bene", essendo il risultato di una scelta libera e consapevole, sviluppa nella persona la maturazione di un senso di responsabilità.

Il volontario si prende cura in prima persona, dona il suo tempo, le sue attitudini relazionali, le sue competenze. Si fa carico del bisogno che vede, "non si limita a lasciar crescere le piante ma le aiuta a crescere nel modo migliore".

Ogni esperienza di volontariato, seppur accessibile a tutti, richiede quindi uno sforzo assiduo: l'abilità del volontario sta nel muoversi in sincronia con la base e per fare ciò necessita di sviluppare caratteristiche peculiari.

Tra le più importanti si possono elencare:

- **Resilienza**: Il volontario deve essere in grado di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente i propri sforzi dinanzi alle difficoltà, trasformando la fatica e il dolore in energia ed impegno.
- **Autoformazione**: per il volontario è fondamentale l'acquisizione di competenze immediatamente utilizzabili, il continuo miglioramento nell'approccio e nella gestione delle dinamiche solidali. Tutto ciò garantisce la continuità dell'esperienza, dà consistenza all'identità dei volontari e permette loro di migliorare e rendere più efficiente l'esperienza solidale.
- **Collaborazione**: per garantire l'efficienza del lavoro di gruppo, il volontario deve sentirsi parte di un tutto e funzionare da perfetto ingranaggio all'interno della macchina sociale. Svolgere i propri compiti in sintonia con gli altri al fine di creare un ambiente armonico da cui traspaia fiducia e motivazione.

Se da un lato, quindi, l'esperienza di volontariato dà il suo contributo offrendo opportunità di espressione, scambio di idee ed esperienze, di condivisione di valori e relazioni significative, dall'altro, fare il volontario può diventare parte dell'identità personale.

Una volta acquisite queste competenze il volontario non incentra più la propria prospettiva di vita sulla sfera esclusivamente individuale e comincia a ritenersi parte integrante di un tutto. Bisogna essere disposti, dunque, a sacrificare un po' del proprio ego per il raggiungimento di un fine ultimo più lato, che va oltre l'esperienza del singolo.

## **INNOVAZIONE SOCIALE**

**Si dovrebbe pensare più a far bene,  
che a star bene:  
e così si finirebbe anche a star meglio.**  
(Alessandro Manzoni)

Dopo aver presentato i tratti essenziali che accompagnano la figura del volontario e dell'impegno a cui è chiamato, appare utile tracciare una linea conclusiva.

In primo luogo, fare volontariato incoraggia l'uomo nella ricerca costante di un senso alla vita, sia nelle situazioni di difficoltà che nei momenti di gioia e felicità, incoraggia a tenere lontano le paure e rinfranca l'idea che il bene esiste, nonostante situazioni particolari contribuiscano ad offuscarlo e a farne perdere le tracce.

Il volontariato nasce dalla spontanea movimentazione delle persone, di fronte a problemi non risolti o non affrontati dallo Stato e dal mercato.

Si estrinseca come attività libera e gratuita, svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale e può essere rivolta a persone in difficoltà, alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente nonché alla promozione della cultura della solidarietà.

Economicamente e socialmente parlando è possibile inquadrare il volontariato all'interno del "terzo settore" che non risponde alle logiche del profitto o del "diritto pubblico".

L'ampio e variegato mondo del volontariato segue parallelamente e si intreccia per molti aspetti con il mondo dell'impresa sociale: ne condivide principi, valori, modelli di riferimento e in alcuni casi modalità d'azione.

Le associazioni di volontariato sono spesso dei partner naturali delle imprese sociali. E le stesse imprese sociali, in molti casi, possono essere direttamente o indirettamente espressione di volontariato, i cui valori sembrano favorire lo sviluppo della cultura organizzativa propria dell'impresa sociale.

Il concetto di “impresa sociale” implica un buon equilibrio tra dimensione imprenditoriale e sociale, che deve essere costantemente rinnovato, così come una monitorizzazione costante dei ruoli e delle modalità di azione.

Per la realizzazione di un progetto di impresa sociale è fondamentale la presenza di una “reale” dimensione imprenditoriale, sia sul piano delle competenze che organizzativo e culturale.

Per le aziende, mettere a disposizione di chi opera nel sociale il grande patrimonio di competenze di cui dispongono significa fare davvero innovazione e definisce quella che oggi si contraddistingue come esperienza di Volontariato sociale.

Si tratta di iniziative sostanzialmente divise in due ambiti: da una parte l’azienda promuove azioni di volontariato nelle quali coinvolgere i propri dipendenti, dall’altra ne organizza addirittura l’orario lavorativo al fine di creare un’intesa costruttiva importante.

Il volontariato sociale si propone inoltre di rafforzare le capacità trasversali del lavoratore/volontario attraverso lo sviluppo e la modellazione di percorsi di apprendimento non-formali, informali e certificabili.

La proposta individua infatti il volontario come il fulcro di un processo di reinvenzione dei rapporti tra agire privato e agire pubblico, agire economico e agire sociale, capace di offrire risposte innovative ai bisogni sociali e al tempo stesso alla creazione di lavoro, senza snaturare l’essenza gratuita dell’agire.

In conclusione è necessario supportare il ruolo del volontario, lasciandosi un attimo alle spalle le orme dell’*homo oeconomicus* e il suo spirito analitico e cerebrale per dare spazio all’affermazione della figura del volontario come sintesi armonica tra razionalità ed etica solidale.

## **CONCLUSIONE**

A conclusione di questo percorso, desidero innanzitutto ringraziare “Volontarinsieme-CSV Treviso” ed in particolare Alessia Crespan e Maria Pia Scattareggia per aver creduto in me dandomi la possibilità di vivere una delle esperienze più significative della mia vita.

Un ringraziamento speciale va a Diego De Lia per gli indispensabili consigli ed il sostegno datomi durante la stesura di questo elaborato.

E' stata un'esperienza impegnativa, un viaggio pieno di sorprese, che è andato ben oltre le mie aspettative.

Da questo viaggio mi porto a casa un'incredibile energia, la determinazione di voler riuscire a mettere in pratica tutto ciò che ho appreso, ma soprattutto l'entusiasmo e la forza che le persone con cui ho condiviso questa esperienza mi hanno trasmesso, anche solo con un sorriso.

Ricca dei tesori accumulati, sento il bisogno di fare di questa esperienza una risorsa ed uno stimolo per me e per chi mi circonda.

Tante barriere possono essere superate e il volontariato riesce a farlo col cuore.

**“Mentre tu hai una cosa, questa può esserti tolta.  
Ma quando tu la dai, l'hai data.  
Nessun ladro te la può rubare.  
E allora è tua per sempre.”  
(James Joyce)**

## **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA**

Perle legate da un unico filo, premesse ed esiti del volontariato, Giuseppe Goisis

<https://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=42376>

<http://digilander.libero.it/aiartsd/VOLONTARIATO-PERIN.htm>

<http://www.misolida.org/scritti/volontariato-il-significato-e-la-motivazione.html>

<http://www.aziendasociale.bz.it/documenti/pubblicazioni05.pdf>

[http://www.benessere.com/psicologia/arg00/psicologia\\_volontariato.htm](http://www.benessere.com/psicologia/arg00/psicologia_volontariato.htm)